

cati alcuni nomi, ed è difficile di poter dare comunicazione delle medesime senza che ne sfugga qualcuno, non posso lasciare che questa pubblicità potrebbe essere alquanto pericolosa. Ad ogni modo, se la Camera lo vuole... (*No! no!*) dopo la lettura essa sarà in caso di pronunziare se il Governo ha rettamente e con discernimento proceduto; ma non mi arbitro di addivenire a questa lettura, se la Camera con un suo voto non ha manifestato il suo avviso.

ASPRONI. Domando la parola per un fatto personale.

Io non posso lasciare neppure un momento la Camera sotto l'impressione delle parole testè pronunziate dal signor ministro dell'interno.

Egli mi ha sfidato a declinare il nome degli ufficiali i quali hanno promosso lo stato d'assedio.

Io non accetto questa sfida. Se io declinassi tali nomi, mi costituirei accusatore di persone assenti. D'altronde non mancano al Governo i mezzi di verificare se io aveva ragione o no di pronunziare quelle parole. Posso però assicurare la Camera (*Con calore*) che io non avrei mai osato di mettere innanzi quella proposizione senza che io fossi stato ben certo della realtà del fatto. E di questa io chiamo a fare testimonianza i deputati dell'isola che sono qui, i quali, come me, hanno udito a declinare i nomi di coloro che si erano affaticati a promuovere lo stato d'assedio con calunniöse imputazioni. Si persuada il signor ministro che non è il desiderio di muovere accuse contro alcuno che m'indusse a dargli questo avviso salutare, bensì perchè ho visto che il Ministero in alcune solenni occasioni fu ingannato, riguardo alla Sardegna, da persone che si sbracciarono per fargli vedere grandi cose, quando c'era niente, o pressochè niente.

Io vorrei che le lezioni del passato fossero un insegnamento pel Governo, acciò andasse a rilento prima di addivenire ad avventate disposizioni verso la Sardegna, e cercasse di avere maggiore cognizione dell'isola e delle persone che colà sono mandate a governare e ad amministrare.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Se il deputato Asproni non voleva accusare nessuno, non doveva accusare in genere tutti gli uffiziali...

ASPRONI. Non tutti.

RATTAZZI, ministro dell'interno... che prendono parte all'amministrazione pubblica in Sardegna.

Che cosa può fare il Ministero quando v'è un'accusa così vaga, la quale non addita la persona su cui tali sospetti possono cadere? Se il deputato Asproni ha in mano le prove per indicare quali siano i colpevoli, deve farlo; altrimenti non doveva venire vagamente accusando tutti gli impiegati, senza designare le persone contro le quali egli rivolge la sua accusa.

Del resto, o signori, non si tratta di semplici voci vaghe, di calunniöse imputazioni, di non fondate accuse; è questione di un fatto gravissimo che era avvenuto; si tratta dell'uccisione proditoria dell'infelice ingegnere Camoni, mentre era nell'esercizio delle sue funzioni. Or mi si dica se questa è una calunnia degli impiegati oppure un'accusa insussistente che gli uffiziali del Governo abbiano voluto fare. Questo è un fatto gravissimo, un fatto che, anche a prova di qualsiasi altro giudizio che se ne volesse portare, non poteva a meno di recare una grande perturbazione in tutti coloro che erano nello stesso ufficio, e che avevano anche l'incumbenza di procedere ai lavori di quella strada, perchè, lo ripeto, questo ingegnere è stato ucciso mentre attendeva alle proprie incumbenze.

Mi pare adunque che, prima di avventare imputazioni generiche che non si possono provare, si debba andare più guardinghi.

PRESIDENTE. Il deputato Chenal ha facoltà di parlare.

CHENAL. Les réticences de monsieur Asproni sont parfaitement motivées. Il y a un article du Code pénal qui défend à tout particulier de dénoncer un fait quelconque qui intéresse l'ordre public. Ce fait fût-il même prouvé, fut-il reconnu come véritable, la preuve n'en est pas admise.

Si monsieur le ministre de l'intérieur veut que monsieur Asproni fasse une dénonciation, qu'il commence d'abord par faire effacer cet article du Code, cet article qui donne au Gouvernement le monopole de dénoncer, d'accuser à sa volonté, et alors monsieur Asproni pourra dénoncer et accuser les individus qui sont coupables, et auxquels il a fait allusion.

Maintenant j'aborde une autre question. Monsieur le ministre de l'intérieur prétend que les individus d'une commune sont responsables des délits qui ont été commis dans cette commune...

RATTAZZI, ministro dell'interno. Non ho detto ciò.

CHENAL. Je vous demande pardon, vous voulez qu'un hameau soit responsable...

RATTAZZI, ministro dell'interno. (Interrupendo) Non ho mai detto questo, nè vorrei che mi si facesse dire ciò che non mi cadde in mente. Risposi all'obbiezione che mi faceva in questo senso il deputato Asproni, che non è perchè il comune fosse responsabile di quel fatto che doveva anticipare le spese, ma unicamente perchè, non sapendosi ancora chi fosse questo autore del reato, il quale dovrà essere condannato a sopportare queste spese, e dovendosi intanto provvedere al loro pagamento, necessariamente vi doveva provvedere quel corpo, a vantaggio del quale la spesa fu fatta. Dunque, intanto il comune d'Oschiri, non perchè sia colpevole, non perchè sia responsabile d'un fatto che non può essergli attribuito, ma, unicamente e semplicemente perchè è quegli a vantaggio del quale la spesa si è fatta, debbe sopportar la spesa, salvo sempre il rimborso verso colui che sarà riconosciuto autore del reato, che è la causa diretta della medesima.

CHENAL. J'accepte encore la discussion sur ce terrain; mais il me semble qu'une amende ou qu'une avance pécuniaire, quelle qu'elle soit, est toujours une peine. Pour avoir le droit de surveillance, pour pouvoir dénoncer un délit, il faudrait que la commune eût le monopole de faire la police, il faudrait que la police fût exclusivement réservée à la garde nationale. Or, vous l'avez presque partout négligée ou dissoute, et ce sont exclusivement les carabiniers qui ont la surveillance publique. Dès lors il me semble que, si les agents de la force publique, qui ont le pouvoir préventif en toutes circonstances, n'ont pas su prévenir ou prévoir le délit, c'est au Gouvernement à être responsable du fait qui est arrivé; je ne puis être responsable de ce que je n'ai pu empêcher.

J'ai souvent entendu flétrir dans cette Chambre les lettres anonymes. En général cette flétrissure est juste, mais je dois dire avec regret que le fauteur des lettres anonymes c'est le pouvoir. (*Movimenti*)

Ecoutez-moi, messieurs: depuis 30 ans les assises existent; jamais les tribunaux n'on fait justice d'une sentence d'un juge de mandement. Cela est tellement vrai que personne ne porte plus plainte contre le magistrat de cette catégorie, parce que ces plaintes sont inutiles, parce qu'il y a une espèce de solidarité entre les employés, qu'en définitive les justiciables considèrent ces plaintes comme illusoirs et dangereuses, que l'individu qui se trouve sous le coup d'une vengeance du dénoncé, se tait. Or, quand une admonition n'est pas donnée, quand une remontrance sévère n'est pas faite, les lettres anonymes se produisent tout naturellement.